Lunedì 18 Novembre 1929-Anno VIII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 274
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 73

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
Abbonamenti: In ITALIA e Colonie: Anno L. 65.— Semestre L. 33.— Trimestre L. 17 Mese L. 6 — ESTERO: Anno L. 150.— Semestre 78.— Trimestre 38.—

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
Inserzioni: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa gov. 1.50 %, e tassa prev. giornalisti in più — Pag.to anticipato

Per preparare l'Italia del domani

I corsi allievi ufficiali presso le coorti universitarie

S. E. Turati e S. E. Gazzerra inaugurano quelli di Roma

ROMA, 17. — Stamane coll'intervento del segretario del Partito, S. E. Turati, del Ministro della guerra S. E. generale Gazzera e del sottosegretario S. E. Manaresi, ha avuto luogo all'università di Roma la inaugurazione dei corsi allievi ufficiali di complemento presso la coorte universitaria dell'Urbe. Nel cortile della Sapienza, erano schierati i militi universitari fascisti, comandati dal centurione Orazi e la musica della milizia volontaria, presso il lato destro del porticato era stato eretto un palco per le autorità circondato da piante ornamentali. Alle 11 preannunciati dagli squilli di attenti e accolti dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza, sono giunti all'università il segretario del Partito, il ministro e il sottosegretario alla guerra. Erano inoltre presenti alla cerimonia, il capo di S. M. dell'esercito generale Bonzani, il comandante del corpo d'armata di Roma generale medaglia d'oro Vaccari col comandante la divisione generale Gravagnoli, il generale Ragioni della M. V. S. N., l'on. Maltini segretario dei G. U. F., gli on.li Costamagna e Calzabini e il prof. Oddone Fantini, medaglia d'oro segretario dei gruppi professori e assistenti universitari fascisti il ministro Depretis in rappresentanza del governatore, una rappresentanza della Federazione fascista dell'Urbe altre autorità e numerosi ufficiali superiori di tutte le armi. A ricevere gli intervenuti erano: il rettore dell'università sen. prof. Millosevich col presidente delle facoltà, il dottor Nervi, commissario del G. U. F. di Roma col direttorio al completo e una larga rappresentanza dei professori dell'Ateneo.

LA RIVISTA DEI MILITI UNIVERS. PAROLE DI S. E. TURATI

S. E. il Ministro della guerra e S. E. il Segretario del Partito seguiti da tutte le autorità hanno passato in rivista i militi universitari schierati nel cortile e quindi hanno preso posto nel palco loro destinato presso il quale è stato recato il gagliardetto della coorte universitaria. S. E. Turati ha pronunziato brevi parole ricordando la passione che anima il regime nei riguardi della gioventù universitaria italiana, non solo perchè essa rappresenta la primavera delle forze della patria e la garanzia per l'avvenire, ma anche perchè pur dedicandosi ai severi studi essa ha voluto inquadrarsi nella dura e fiera disciplina della milizia. E ciò se corrisponde alle necessità politiche sociali della nazione, risponde pure ad un intimo desiderio dei giovani cresciuti nel ricordo della guerra e vissuti nell'atmosfera della rivoluzione fascista. Il segretario del partito ha continuato dicendo che per vincere veramente nel tempo non basta la improvvisazione ma occorre il lavoro metodico lo studio e la preparazione. Gli italiani d'oggi sanno che alle tendenze individualistiche del passato si deve sostituire la visione ideale e collettiva della nazione.

Gli universitari fascisti devono essere tutti militi fedeli, i migliori. Ad essi il Regime ha voluto concedere l'orgoglio di poter giungere attraverso lo studio e la disciplina militare nei ranghi dell'esercito per essere preparati alla missione di comando di domani.

S. E. Turati ha così concluso: Sono sicuro che Voi militi della coorte universitaria romana sentite — come me — tutta la bellezza e l'orgoglio di entrare oggi nei ranghi del glorioso esercito italiano.

Con tali sentimenti io vi affido l'animo di soldato a S. E. Gazzera ministro della guerra ed agli ufficiali preposti al vostro addestramento militare, sicuro che voi saprete essere degli ufficiali degni di coloro che la guerra seppero comandare e trascinare le truppe all'assalto vittorioso.

IL GIURAMENTO

Terminati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso di S. E. Turati il centurione Orazi, comandante della Coorte premessi brevi cenni sulla importanza e sulla solennità della cerimonia ha proceduto alla formula del giuramento cui i militi allievi ufficiali hanno risposto con voce altissima e possente — Lo giuro —. Subito dopo hanno risuonato le note della Marcia Reale e l'inno Giovinezza tra il più reverente silenzio.

IL DISCORSO DEL MINISTRO DELLA GUERRA

Da ultimo il Ministro della Guerra S. E. Gazzera ha pronunziato il seguente discorso:

Parecchi mesi or sono, quando il Duce nostro si compiacque dare la sua approvazione al progetto di fondare i corsi allievi ufficiali universitari e colla franca calda che attinge nel futuro ci inviò all'attuazione, non avremmo osato sperare che l'istituzione fosse accolta da tanto favore e che l'inaugurazione potesse avvenire in forma così solenne. Oggi la parola alta di S. E. Turati la quale come di consueto, è andata diritta al cuore, ed il grido vostro di fede, voto di anime e di sangue, hanno profondamente commosso anche noi soldati maturi pur rotti alle più forti emozioni di pace e di guerra. Nell'udire dai vostri petti la promessa solenne, vedemmo farsi realtà un desiderio da lunghi anni vagheggiato, quello di immedesimare la vita della Nazione. La preparazione de' nostri quadri di guerra, sicchè l'Esercito trovi in quella le sue radici spontanee, non solo sotto il punto di vista dello spirito, ma anche nei riguardi della preparazione fisica e tecnica. Con voi e per voi la volontarietà diventa regolarità, lo studio di pace si dirige verso la necessità della guerra, la fatica sportiva diviene addestramento bellico, il libro si associa veramente al moschetto, nella formazione dei capi dell'Italia di domani. Ed all'esercito, nell'assolvimento di uno dei suoi tre compiti caratteristici di pace, preparazione dei giovani ufficiali, istruzione dei reparti, addestramento degli ufficiali in congedo, all'Esercito si apre una via nuova originale puramente italiana, possibile ora nell'Italia foggiata e temperata dal Regime fascista a forme nuove. Nelle ansie della preparazione dei corsi non sono mancati i timori. Ma noi abbiamo fidato e fidiamo nelle energie della nostra giovinezza bella ed ardente che non paventa lo studio ed ama la fatica fisica, mentre anela la disciplina. Abbiamo fatto assegnamento sulla potenza spirituale e sulla capacità organizzatrice della Milizia Universitaria e dei suoi capi. Siamo sicuri dell'opera dei nostri comandanti di Corpi d'Armata ai quali l'istituzione è affidata in pieno, e contiamo sullo spirito di dedizione degli ufficiali nostri lieti di aggiungere al lavoro consueto, la nobile missione di portare le loro cognizioni nelle storiche aule universitarie Ci siamo valsi e ci varremo largamente dell'appoggio del Ministero dell'Educazione Nazionale e dei corpi insegnanti universitari pieni tutti di fervore per l'educazone guerriera della generazione nuova.

Ma la gioventù goliardica fascista consapevole delle lotte necessarie, tanto per la grandezza della patria, quanto per le sublimi vittorie del pensiero, saprà affrontare il lieve sopraccarico dei contemporanei corsi accademici militari. Corsi militari che nulla avranno di trascendentale e di pesante, che tenderanno al concreto nell'esposizione dottrinale e cercheranno l'aria libera nel campo addestrativo, nel vigor di vita che caratterizza tutte le adunate degli italiani di oggi, siano essi adolescenti della avanguardie o veterani delle grandi guerre successive, alle prime prove o vecchi alpini del decimo reggimento. Non mi nascondo le difficoltà connesse ad ogni prima attuazione. Venuto qui ad accoglervi in nome della grande anima dell'esercito di Vittorio Veneto trovo nei vostri occhi, nell'espressione del vostro volto una così ferma volontà che la certezza ha pervaso l'animo mio ed ispirato della Milizia Universitaria a Roma e nelle altre nove città goliardiche per ordine del Duce per la grandezza dell'Italia e per la gloria del Re.

Terminata la cerimonia che ha avuto un carattere di solenne austerità è stato per iniziativa della federazione dell'Urbe un vermouth d'onore alle autorità e agli allievi ufficiali dei corsi.

S. A. R. il Principe Ereditario inaugura la sede dei mutilati torinesi

TORINO, 17. — S. A. R. il Principe Ereditario ha inaugurato oggi la nuova sede dell'Associazione Mutilati Torinesi, posta nella parte monumentale dell'ex palazzo del distretto comunale di via del Carmine. L'Augusto Principe è stato accolto dal presidente della Sezione con deferenti parole di omaggio, mentre la massa del pubblico acclamava entusiasticamente. Il Principe ha visitato quindi minutamente, alla testa delle autorità, fra le quali erano il prefetto ed il podestà, la nuova sede, compiacendosi per la sobrietà singolare che l'ispira e per la razionale distribuzione degli uffici. Cedendo alla acclamazioni del popolo stipatosi per la via, il Principe Umberto è apparso alla finestra centrale acclamatissimo dalla massa, dalla quale si innalzavano le canzoni di guerra cantate dalle balde rappresentanze dei reparti di reduci.

Salutato dai mutilati e dalla folla, l'Augusto Principe ha lasciato il palazzo.

L'on. Starace a Brindisi

BRINDISI, 17. — Ricevuto dal Prefetto, dalle autorità e rappresentanze e da grande folla acclamante, è giunto oggi l'on. Starace. Dopo una colazione a bordo dell'«Helouan», l'on. Starace ha assistito ad una partita di calcio. Alle 18 è poi intervenuto all'assemblea generale del Fascio dove ha pronunciato un importante discorso illustrando i compiti del Partito. La grande massa di fascisti convenuti ha applaudito entusiasticamente l'oratore che al termine del discorso ha inneggiato al Duce ed al Fascismo. L'on. Starace, accompagnato alla stazone da una grande folla, è ripartito stasera per Roma.

Una lapide in memoria di Carlo del Prete

VERCELLI, 17. — Alla presenza delle autorità, di numerose associazioni e di gran folla, è stato inaugurata una lapide in memoria di Carlo Del Prete nel campo aviatorio di Vercelli a Lui dedicato. Era presente anche Arturo Ferrarin. La cerimonia ha dato occasione ad un raduno aviatorio con la partecipazione di numerosi apparecchi pilotati da noti aviatori che hanno eseguito molti voli.

Guglielmo interroga una indovina

BERLINO, 17. — L'ex imperatore Guglielmo deve passare molte notti insonni; egli certo è depresso ancora al destino che lo vuole spodestato dal trono avito ed esiliato. I giornali dicono che l'ex Kaiser si è ora rivolto ad una celebre indovina berlinese per sapere se egli finirà di morte naturale, se prima farà ritorno in Germania e se risalirà sul trono. Il responso venne e fece trasalire il Signore di Door che ridusse in pezzettini la lettera dell'indovina e li bruciò. Ma qualcuno di coloro che attorniano Guglielmo di Hohenzollern ha potuto pur leggere qualche cosa del contenuto dello scritto fatale ed ora si ha per le solite indiscrezioni che l'indovina consiglia a Guglielmo di pensare ad una restaurazione dinastica. (R. S.).

Evasione in massa da un penitenziario rumeno

BUKAREST, 17. — Si ha notizia da Cernautz di una impressionante evasione in massa avvenuta nelle carceri di quella città. Tutti i reclusi, oltre una ventina, dopo aver malmenato e ferito i guardiani, sono fuggiti dalla prigione e si sono dati a scappare per le vie della città, dove la loro presenza ha destato vivissimo panico. Le autorità chiamate in gran fretta hanno dovuto prendere subito le misure del caso.

Alcuni reparti di polizia stanno ora rastrellando la città e la campagna. Dieci detenuti sono ricaduti nelle mani della polizia. Fra quelli che non sono ancora arrestati ve ne sono alcuni condannati a pene gravissime. (R. S.).

La circolazione della Banca d'Italia in diminuzione

ROMA, 17. — *Soddisfatte le necessità di ordine stagionale la circolazione della Banca d'Italia segna, della prima decade del mese di novembre una diminuzione di 142 milioni passando da 15.977 a 15.835 milioni. Le riserve sono aumentate di 88 milioni. Il rapporto tra riserva e circolazione è salito da 55.24 per cento a 56.65 per cento.*

I lavori ferroviari iniziati

ROMA, 17. — *Dei 350 milioni circa di lavori per costruzioni ferroviarie preventivati per l'anno in corso, 127 milioni circa sono stati già assegnati in questi giorni a varie ditte dell'alta, della media e bassa Italia.*

Buffoneria di giornali jugoslavi

BELGRADO, 17. — La «Pravda» in un editoriale dal titolo: «Due momenti», scrive che l'Italia svolge una politica assimilatrice delle minoranze jugoslave come la stessa italiana documentamente afferma. Il giornale cita un elenco di nomi italianizzati ed aggiunge che si tratta di una politica soffocatrice e di uno scandalo inaudito.

La «Pravda» dopo essersi chiesto se non sia questa una pagina vergognosa dell'attuale storia internazionale, riferisce una pubblicazione del «Piccolo» di Trieste riguardante il congresso degli studenti della Venezia Giulia, affermando che essa rappresenta una manifestazione offensiva per la Jugoslavia e la definisce scandalosa, comica, megalomane e vergognosa. Le tirate megalomani della gioventù fascista, scrive il giornale, echeggiano buffonescamente attirando l'attenzione dell'Europa, proprio alla vigilia della seconda conferenza dell'Aja che può portare gravi ovità all'equilibrio europeo.

Nella Jugoslavia condannato a dieci anni per offese al Re

BELGRADO, 17. — Il Tribunale per la Difesa dello Stato, ha condannato a dieci anni di prigione il dottor Milan Zimic, per offese al Sovrano, alla Famiglia Reale, al Capo del Governo e a membri del Governo. La sentenza ha prodotto viva impressione.

La Cina prepara un'offensiva in grande stile contro la Russia

MOSCA, 17. — Si ha da Khabaroùsk che nei giorni scorsi un battaglione di fanteria cinese ha tentato di penetrare in territorio sovietico nella zona di Pogranichnaia, ma fu respinto dalle guardie rosse di frontiera. Nella zona di Nercinsk nel nord ovest della Manciuria, le truppe cinesi hanno di nuovo aperto un nutrito fuoco di fucileria contro i posti russi di frontiera, al quale hanno risposto le truppe rosse

A quanto dicono i prigionieri, il comando cinese ha spostato nuovi reparti di cavalleria e di fanteria nella zona di M'scian, nella Manciuria nord orientale, allo scopo di cominciare un'azione di grande stile contro il litorale sovietico. Sei reggimenti di cavalleria sarebbero già arrivati a Misciam e due brigate sarebbero in marcia. Parecchie centiniaia di guardie bianche fanno sistematicamente incursioni nel territorio dell'Unione sovietica e vanno concentrandosi a Misciam. (R. S.).

Violenta tempesta nel mar Nero

COSTANZA, 17. — Da vari giorni regna nel Mar Nero una violenta tempesta, accompagnata da un terribile vento di nord. I vapori di piccolo tonnellaggio hanno dovuto ricercare rifugio nei porti di Burgas, Varna e Costanza. Anche i grandi piroscafi giungono con parecchie ore di ritardo. Molte navi che si trovano al largo hanno radiotelegrafato domandando aiuti. Il molo esterno del porto di Costanza è stato scavalcato dalle onde e le merci che si trovavano depositate sulla banchina hanno subito gravi avarie. (R. S.).

L'adunata degli ex alpini a Tarcento

riafferma la concordia e l'unità dei friulani

Parlare di una adunata di scarponi senza sciogliere un inno al vino buono, alla cara compagnia, al canto sincero e nostalgico che sgorga dal cuore, e unisce le anime in uno slancio che è offerta di fratellanza e di affettuosi sentimenti; ci sembra a dir vero un po' difficile.

Farebbe l'effetto di una armonia di Chopin in mezzo ad una festa di gaudenti. Non che gli alpini sieno gaudenti, e men che meno, che il cronista arieggi a «notturni».

Ma nella adunata che poteva essere tutta e che in effetto fu, un seguito di allegre battute e di simpatiche trovate, è apparsa anche una nota molto opportuna, e che conviene sia posta nel dovuto rilievo: la volontà cioè che il Friuli sia tutto una anima al di qua ed al di là del Tagliamento.

Gli scarponi pordenonesi lo hanno affermato solennemente attraverso le dichiarazioni del loro presidente avv. Cesare Perotti, ma già lo avevano affermato con un gesto molto significativo: quello cioè di intervenire compatti — quasi un centinaio — alla radunata — che si iniziò nella ridente Nimis, ed ebbe termine a Tarcento.

Il primo bicchiere

Tra Torlano e Sedilis, c'è Ramandolo, e per arrivare a Ramandolo c'è una insegna che se a prima vista può sembrare uno po' — diciamo pure — strana, è non pertanto affermazione di grande praticità e di avito... buon senso. Dice l'indicazione: «Strada per la chiesa e l'osteria». Nessuno pensi male. La comitiva degli ex alpini ha fatto visita a quella e a questa, e con devozione ha voluto penetrare anche nei riposti della seconda, ove dalle capaci botti, gorgogliò un vinello veramente ristoratore.

L'oste da persona per bene, fece un conto chilometrico, ma pensò bene di accorciarlo, quando gli fu promesso in cambio un canto dei più indiavolati, intonato da poderosissime voci.

Tra gli alpini esiste ancora il pagamento in natura, ed il baratto.

Salendo la collina, una donna che vide la lunga comitiva dirigersi all'osteria pronosticò un'asciutta completa delle botticelle del vin generoso, ma per la verità non si giunse a tanta jattura, anche se taluno rimase indietro, e vide con rammarico partire la colonna degli scarponi alla volta di Sedilis.

Fu a Sedilis che gli ex alpini di Pordenone, di Udine, di Savorgnan del Torre, si incontrarono con quelli di Tarcento. Commozione, saluti affettuosi, grida festose, canti e... tutti in osteria, anzi nel cortile dell'osteria, a intonare — fatto circolo intorno ad una pentola enorme di castagne bollite — il saluto alla «penna nera».

Paese imbandierato, festoni e archi trionfali sulla strada, giovani agghindate a festa, sorrisi ed occhiate piene di conforto e di promesse; spari con un certo spingardone che due «bocia» avevano dissepolto certamente da qualche museo famigliare. Ecco il quadro con poche pennellate.

Omaggio al generale De Negri

Prima di giungere a Tarcento la colonna serrata degli scarponi fece un alt e si irrigidì sull'attenti davanti alla villa del generale De Negri, il quale dalla terrazza, con voce che tradiva l'interna commozione pronunciò brevi parole da alpino ad alpino, ricordando tutta la sua nostalgia per il bel corpo delle Alpi nel quale militò ai primordi della sua carriera.

Gli rispose il grido di saluto degli scarponi, ai quali si erano intanto unite le autorità di Tarcento: il commissario prefettizio Armellini, col segretario Addo Salvadori, il rappresentante del Fascio avv. Castellana, e quello dei combattenti dottor Ianigro.

Al Monumento dei Caduti a Tarcento

La lunga colonna degli ex Alpini, sfilò quindi a passo marziale per le vie della città imbandierata tra la viva simpatia dei cittadini.

Davanti il monumento ai caduti ove già si erano raccolte le istituzioni tarcentine, gli scarponi sostarono, e dato l'attenti, gli organizzatori della simpatica manifestazione cap. Luigi Bonanni presidente della sezione udinese, e avv. Cesare Perotti presidente di quella di Pordenone depsero una corona di allore ai piedi del basamento. Nobilissime, incisive parole pronuncia l'avvocato Perotti, rivolgendo un memore pensiero ai caduti in guerra, e riaffermando solennemente le virtù patriottiche e guerriere degli alpini.

La colonna si scioglie, e dopo aver assaggiato anche il bianco di Tarcento, — un'ombra appena, e anche questa diafana, diafana — tutti si avviano all'albergo Italia, ove attende il rancio speciale. Anzi specialissimo.

Il desco — dice un vecchio adagio — ha sempre la virtù di suonare a raccolta meglio di qualsiasi tromba: e a quel segnale miracoloso, ecco giungere altri scarponi da Cividale, da Tricesimo, e da altri centri ove l'A. N. A. ha impiantato il suo picozzino.

Sale affollate, camerieri congestionati, bottiglie vuotate e riempite senza l'ausilio del Torre, che va per la sua strada e ad onor del vero, rabbrividisce davanti ad una compagnia di scarponi per evidente incompatibilità; e poi canti per ingannare il tempo, tra portata e portata: venditori di distintivi; attacchi stonati di pianoforte, e infine lancio di proietti che al comparir delle castagne arroste, divenne un'iradiddio, fantastica raggera in cui ogni organo, occhi, orecchie, naso voleva la sua parte.

Qualcuno ebbe anche ad esclamare: troppa grazia, ma il pollice verso dai compagni non concesse quartiere. Si ottenne un po' di remora, solo quando al termine del rancio — specialissimo ripetiamo, sia dal lato intrinseco come da quello estrinseco — si accennò a parlare.

Vibranti affermazioni dell'avv. Perotti

E primo fu il cav. Gino Mosca, il quale porse con ben intonate parole un ringraziamento ai generali venuti ad onorare Tarcento, a nome della quale disse parole di saluto.

Chiuse invitando i compagni ad essere presenti alla inaugurazione della sezione dell'A. N. A. di Tarcento fissata per il 6 del prossimo gennaio, e augurando a tutti: *salût e bez*.

Bonanni per Udine constatò che la *salût* c'è e non ci vuol lungo tempo ad accorgersene, e in quanto ai *bez* e *vegnardin*.

L'augurio è naturalmente salutato da grida di evviva e da «suon di man» che fanno rintronare le sale dell'albergo.

Prende poi la parola l'avv. Cesare Perotti, che con impeto oratorio pronuncia interrotto da applausi ed ovazioni continue un breve discorso.

Dopo aver detto che l'adunanza odierna vuol essere la mobilitazione di quanti sentono i problemi della montagna, afferma con voce forte, che oggi in Friuli con la unità amministrativa vi è anche una infrangibile unità morale. Gli alpini — esclama, mentre tutti gli scarponi acclamano in piedi — intendono di essere i maggiori custodi di questa unità. Il Tagliamento non deve costituire una demarcazione tra le nostre terre ed una divisione tra i nostri animi.

Attraverso il Tagliamento che ha recato al mare il sangue dei nostri martiri e il canto della nostra gente, si deve saldare la volontà incoercibile del Friuli unito nell'anima e nelle opere, salda sentinella ai confini dela Patria.

Applausi entusiastici rinnovantesi a lungo tra indicibile entusiasmo di tutti i presenti salutano le felicissime affermazioni dell'avv. Perotti.

Parlano ancora don Ianes di Pordenone, e don Antonio Clemencig di Cividale, i due valorosi cappellani militari, e le loro parole argute rinnovarono momenti di grande giocondità.

Telegrammi

Al termine del pranzo sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«S. E. Manaresi, Ministro Guerra - Roma — Scarponi Udine, Tarcento, Pordenone, Spilimbergo, Cividale, Sacile, rievocando fasti gloriosi alpini Friuli fedelissimo rinnovano promessa fervida disciplina et inviando amato comandante decimo cl [sic] *alpini sensi devozione auspicano venturo anno egli presenzi adunata alpini friulani tutti che ricostituiranno eroici battaglioni guerra ottavo alpini.* — Bonanni, Perotti, della Rovere».

***

«Aiutante di Campo di S. A. R. Principe di Piemonte - Torino — Alpini Friulani Decimo Reggimento riuniti Tarcento rievocare fasti fiamme verdi inviano loro augusto patrono sensi entusiastica devozione. — Bonanni».

***

«S. E. il Prefetto, Udine — Scarponi Friulani adunati Tarcento porgono V. E. saluto cordiale di commilitoni et espressioni profondi omaggi. — Bonanni».

***

«Co de Puppi, Segretario Federale, Udine — Alpini Friulani convenuti Tarcento inneggiando Duce inviano cordiali devoti saluti. — Bonanni».

***

La partenza da Tarcento è stata chiassosa. Gruppi di alpini sparsi per la piazza del Littorio, nelle osterie e nei caffè che la circondano; canti ed evviva dappertutto. Poi, quando la sirena del tram urla l'avviso di partenza, un accorrere in folla di scarponi... Ma solo pochi prendono posto nei carrozzoni; gli altri preferiscono attendere il treno successivo, delle 17.45: è così deliziosa, Tarcento! ed è così cordiale e lieta l'ospitalità che i tarcentini dispiegano!... E le canzoni militari e le villotte echeggiano sempre, gaiamente, ininterrotte, interminabili. La giornata si chiude simpatica, bella e sicura promessa per il 6 gennaio prossimo che segnerà una nuova festa degli scarponi friulani.

S. E. il Prefetto visita le nuove opere del Regime a LESTIZZA

Calorose accoglienze al capo della Provincia

Favoriti da una splendida giornata si sono svolti oggi i festeggiamenti in onore di S. E. il R. Prefetto, venuto qui in visita al nuovo edificio scolastico di Santa Maria inauguratosi con austera solennità il 28 ottobre scorso.

Il bel piazzale del nuovo fabbricato, fin dalle ore 9, era gremito di popolo. Si vedevano schierate le scolaresche col vessilli e le insegnanti, l'Asilo Infantile con le Rev. Suore, il direttorio del Fascio al completo con tutti i fascisti del Comune, i presidenti le locali Sezioni Combattenti con numerosissima rappresentanza e un foltissimo stuolo di gente.

Le autorità

Alle ore 9.30 giunsero le autorità: il Podestà sig. Giacomo Busulini, il Segretario politico sig. cav. dott. Raffaello Pagani, il vice Podestà sig. Tavano Camillo, il progettista e direttore della nuova opera signor geom. Bruno Cassi, il Parroco di Santa Maria don Gattesco, il medico comunale dott. Guseppe Padovan, il giudice conciliatore sig. Cipone Giacomo, il Segretario comunale signor Tullio Biasotti.

Fra le autorità si nota anche il cav. Giovanni Modotti Podestà di Basiliano col veterinaro consorziale dott. Leone.

Alle 10.15 S. E. il Prefetto, che è accompagnato dal suo Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Zingale, ossequiato dal Podestà e dal Segretario politico, scende dall'automobile acclamato da tutti i presenti. Un bambino dell'Asilo con belle parole si avanza a porgere all'Illustre ospite un mazzo di fiori.

Il nobile saluto del dott Pagani a S. E. il Prefetto

Quindi il dott. Pagani, tra l'attenzione vivissima, indirizza a S. E. il seguente saluto:

Eccellenza,

Non per affliggerla con un discorso, ma semplicemente per manifestarLe la gratitudine dei Fascisti di Lestizza e della popolazione tutta che si vede oggi onorata dalla presenza di V. E. Il mio amico Podestà, con squisito senso di cortesia, ha desiderato che io per primo rivolga a V. E. il saluto del Comune, che, vecchio Sindaco un tempo, primo Podestà poi, per dieci lunghi anni ho amministrato; dieci anni quasi consecutivi, interrotto soltanto da un brevissimo periodo di crisi dovuto e incomprensione più che a mala fede.

Eccellenza, Voi dovete immaginarvi, riportandoVi ad un passato non lontano, un Comune di oltre cinquemila anime, che prima della Guerra non era segnato su tutte le carte geografiche, e che, prima del Fascismo, nessun Prefetto aveva mai visitato. Ora invece Eccellenza, in Voi noi vediamo in un breve periodo di quattro anni, il secondo rappresentante del Governo che ci onora di una visita. Il primo, per la nuova Sede Comunale Voi Eccellenza per la nuova scuola di S. Maria. Questo fatto è per sè stesso sufficiente dimostrazione della trasformazione che anche qui il Fascismo ha compiuto. E proprio qui, in S. Maria, le scuole erano tuguri, site in case private, con aule prive di luce e di aria, che invitavano a tutto, meno che allo studio. E proprio qui, Eccellenza, noi abbiamo fatto lo sforzo maggiore, uno sforzo veramente fascista. E anche l'opera è prettamente fascista, fascista medesimamente il sottoscritto, fascista della "Disperata" e l'architetto Cassi, fascista e decorato al valore l'impresario Tavano Pietro, nostro camerata della vigilia. Essenza insomma del vecchio squadrismo che noi non abbiamo mai dimenticato. Voi oggi, Eccellenza, vi trovate in mezzo al Fascismo rurale, buono e generoso che tutto ha dato ed è pronto a dare senza nulla aver chiesto. Ciò che costituisce il suo maggiore vanto la sua gloria più pura.

Credete pure, Eccellenza, che se sforzi furono compiuti, la ricompensa maggiore per noi è quella di vederci seguiti, incoraggiati, sostenuti dal Governo Nazionale che Voi tanto degnamente rappresentate.

In questi giorni sono state inaugurate centinaia e centinaia di opere del Regime e noi abbiamo la soddisfazione di aver concorso a questo continuo e tangibile sviluppo della Nazione, quella Nazione che, come giustamente disse il Duce, i fuorusciti avranno un giorno la vergogna di non riconoscere, con quattro aule scolastiche, aule nelle quali la nuova generazione verrà forgiata secondo i dettami del Duce e sarà quella che domani si troverà pronta e sicura di fronte alle competizioni internazionali.

Eccellenza, Molto fu fatto, ma molto rimane a fare, ed io sono certo che il mio amico Podestà, non vorrà arrestarsi, ma saprà vincere tutte le difficoltà per rendere più salubri i paesi, sopprimendo o sistemando i canaletti del Ledra, molto spesso inquinati, dando alla popolazione acqua potabile a mezzo di pompe elettriche come fu già iniziato in una frazione e favorendo in unione agli altri Comuni Consorziati la costruzione dell'acquedotto del Friuli Centrale. Questi i voti. Ma a questi voti io ne aggiungo un altro d'importanza Provinciale e che per questo Comune vorrebbe significare il benessere generale per non dire la ricchezza. Voglio alludere al nuovo grande canale d'irrigazione del Friuli Centrale che Vostra Eccellenza ha voluto con una brevissima e fascistissima discussione farne approvare lo studio e l'attuazione nella recente riunione da Voi presieduta. Permettetemi Eccellenza, per questo di additarVi alla gratitudine e alla riconoscenza eterna di questa buona popolazione che altro non chiede se non, con il lavoro, costante e silenzioso, di servire il Re, il Duce, per la grandezza della Patria.

La visita agli edifici

La fine del discorso del cav. Pagani è salutata con interminabili ovazioni, mentre S. E. il Prefetto si congratula vivamente con lui.

L'Illustre ospite viene poi accompagnato nell'interno dell'Edificio da tutte le autorità. Indi nuovamente acclamato dal popolo parte alla volta del Capoluogo seguito da una lunga fila di automobili.

Nel piazzale del Municipio erano ad ossequiare l'Illustre Capo della Provincia i Podestà ed i Segretari politici dei Comuni vicini, il dott. cav. Cesare Presacco, podestà di Mortegliano e segretario politico; il signor Vittorio Zamparini podestà di Pozzuolo e segretario politico, il podestà di Talmassons cav. Vasinis; il podestà e Segretario politico di Bertiolo sig. dott. de Ponte Francesco, il signor Remo Bergamo in rappresentanza del Podestà di Campoformido impedito, il direttore didattico del Circolo signor Giuseppe Passoni, il parroco di Lestizza, i Balilla e molti cittadini.

Dopo aver visitati i vari uffici comunali, il Prefetto si è recato nel salone del Municipio ove il Podestà pronunciò un vibrante saluto, acclamato lungamente da tutti i presenti.

Venne poi offerto, nello stesso salone, un sontuoso rinfresco, durante il quale S. E. si intrattenne in cordiale colloquio con tutti i presenti.

Verso le 11.30, acclamato dal popolo ed ossequiato dalle autorità, il Prefetto lascia Lestizza accompagnato dal dott. Pagani dopo essersi vivamente compiaciuto col Podestà e col Segretario politico per la bella manifestazione.

CRONACA CITTADINA

Solenni cerimonie in Duomo
per l'inizio delle visite pastorali di S.E. l'Arcivescovo

S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara ha iniziato ieri le sue visite pastorali con solenni funzioni nella Chiesa Metropolitana. Perciò tutta la centralissima Parrocchia del Duomo era in festa e lo dimostrava con i drappi, gli arazzi e le scritte che addobbavano le sue case. Ai lati dell'ingresso principale del Duomo, erano appese due grandi corone d'alloro e sopra, nella lunetta, leggevasi la seguente epigrafe scritta a caratteri cubitali:

«O Maria — Madre della Provvidenza — Manda — le tue grazie e la tua benedizione — A S. Ecc. l'Arcives. Giuseppe Nogara — che visita questa Parrocchia — alle famiglie — alle anime — che oggi — festose circondano il tuo altare».

Nell'interno il Tempio era parato a festa. Cerimonia fastosa e toccante dal lato religioso, resa ancor più significativa dalla presenza di cospicue autorità politiche a suggello dello spirito nuovo che intercorre nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

La funzione mattutina

Alle ore 7 convennero nell'atrio del Palazzo Arcivescovile le rappresentanze con gonfaloni e bandiere, delle Confraternite e dei Circoli Cattolici della Parrocchia del Duomo. Erano a capo della folta schiera l'Arciprete mons. Mauro e il suo coadiutore don Mini.

S. E. l'Arcivescovo che era accompagnato dal suo segretario particolare don Pietro Baldassi, prese posto sotto l'aureo baldacchino recato da quattro parrocchiani. Allora il corteo si mosse, imboccando via Lovaria, verso il Duomo. Quivi il Presule fu accolto dal Capitolo Metropolitano, col cerimoniale di rito. Dinanzi al Trono episcopale S. E. svestì la cappa magna per indossare i sacri paramenti. Quindi Monsignor Nogara si accinse a celebrare la Messa, durante la quale pronunciò belle parole sul significato della visita e somministrò la S. Comunione a numerosissimi fedeli.

La Messa parrocchiale

Alle 9.30 altra solenne funzione: sull'altare della Beata Vergine della Provvidenza l'Arciprete Mons. Mauro celebrò la Messa parrocchiale, alla presenza di S. E. lo Arcivescovo, che nel frattempo aveva indossato il mozzetto rosso, e delle autorità cittadine giunte poco prima: il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco e il vice Podestà dott. co. Giovanni Gropplero, accompagnati dal cav. uff. dottor Virginio Doretti segretario capo della Sezione Demografica Municipale e dal cap. Olivieri comandante dei vigili urbani. Facevano scorta vigili e pompieri in alta uniforme, i quali prestarono poscia servizio d'onore durante la Messa. Le autorità presero posto in appositi seggi, dinanzi quello del Presule. Erano pure presenti i fabbricieri della Parrocchia: ing. co. Carlo di Prampero e avv. dott. Raffaello Berghinz.

Grande folla di fedeli assistette al Divino Ufficio e ascoltò commossa la eloquente ed elevata omelia che S. E. l'Arcivescovo pronunciò all'Evangelo in esaltazione della Beata Vergine della Provvidenza.

La presentazione delle autorità

La Messa, con accompagnamento corale, si protrasse fino alle 10.30 circa. Poscia S. E. l'Arcivescovo, assieme al Vic. Gen. mons. Quargnassi e mons. Mauro, alle autorità civili e con la scorta d'onore dei vigili, si portò nella vicina chiesetta della Purità. Al cui ingresso prestavano servizio altri agenti municipali. Dinanzi all'altare era stata collocata una poltrona di velluto ed ivi si assise il Presule. Le autorità, cui erasi aggiunto il Segretario Federale del P. N. F. dott. co. Raimondo de Puppi, sostarono in piedi, a un lato di S. E. Erano anche presenti i notabili e le rappresentanze della Parrocchia.

In breve la Chiesetta fu gremita ed incapace a contenere altri fedeli che si affollavano all'esterno.

Un gentile omaggio floreale fu porto all'Arcivescovo, con gaudiose e devote espressioni, da una graziosa e leggiadra bambina: Margherita Asquini, figlia del co. Ca...

Quindi si avanzò il Podestà on. di Caporiacco, il quale rivolse un nobile indirizzo, a nome della Città di Udine, all'illustre Capo dell'Arcidiocesi. Ricordò il di lui festoso ingresso, avvenuto un anno addietro, ed esaltò gli storici avvenimenti che, per saggia azione del Governo fascista, resero armoniosamente indissolubile il binomio: Religione e Patria, ossia Chiesa e Stato.

Pronunciò poscia fervorose espressioni, certo, avv. Gio. Batta Biavaschi, rendendosi interprete verso il Presule dei sentimenti di devoto affetto, nonchè di sincera ammirazione dei parrocchiani del Duomo, per l'illuminata opera da S. E. svolta in un anno di episcopato.

Rispose mons. Nogara, con toccanti parole, ispirate ad alti concetti di Religione e di Patria; ringraziò il Segretario Federale e il Podestà per la loro graditissima presenza e rifuse i concetti da quest'ultimo svolti nel suo indirizzo. Ringraziò pure l'avv. Biavaschi e i parrocchiani tutti. Dopo un inno all'Italia, mirabilmente rinnovata dal Governo Fascista, elevò il pensiero al Sommo Pontefice invocando l'ausilio della Divina Provvidenza per le crescenti fortune della Patria diletta.

Così ebbe termine la significativa cerimonia, si chiuse con la presentazione a S. E. di autorità, notabilità e rappresentanze. Molti parrocchiani furono ammessi al bacio dell'anello.

Altre funzioni

S. E. l'Arcivescovo fece quindi ritorno in Duomo, ove, accolto dal Capitolo, indossò nuovamente i paramenti sacri, con mitria e pastorale. Poscia, a capo scoperto, recò processionalmente il Santissimo, sotto

l'aureo baldacchino, in un corteggio che solcò tutt'intorno la folla stipantesi nelle ampie navate.

Le funzioni della mattinata ebbero termine con la S. Cresima, somministrata nella Chiesa della Purità a numerosi giovanetti da S. E. l'Arcivescovo, il quale illustrò l'importanza ed il significato di detto Sacramento. Nel pomeriggio vi furono in Duomo altre solennità.

Stamane, alle ore 7, S. E. l'Arcivescovo ha celebrato in Duomo una Messa con comunione per le donne e giovani cattoliche della Parrocchia. Alle 15 vi sarà un'adunanza delle donne cattoliche, con benedizione di chiusa.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giacomo Malagnini: G. Battista Castenetto 10 — di Giovanni Cantoni: avv. Mario Comessatti 20.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Pietro Del Negro: Farmacisti Manganotti 10.

CONFERENZA S. VINCENZO DE' PAOLI. — In morte di Francesca Armellini: geom. Severino Cantoni 10; rag. Aldo De Luca 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Decio Raddi di Marano Lagunare: Attilio Sassano 10.

L'iscrizione nell'albo degli ingegneri

Con recente decreto il termine stabilito per l'esame delle domande per la iscrizione all'albo degli ingegneri da parte della competente commissione è ulteriormente prorogata fino al 31 gennaio 1930, rimanendo altresì prorogato fino al 15 marzo 1930 il termine per l'iscrizione all'albo predetto.

PROMOZIONE MINISTERIALE AL MAESTRO RICCI

Apprendiamo dai giornali di Roma che il Ministro dell'Educazione Nazionale su proposta di apposita Commissione da Lui nominata, ha concesso al prof. Antonio Ricci la promozione straordinaria per merito distinto. Il riconoscimento ministeriale, è meritato premio all'opera didattica ed artistica che da moltissimi anni il maestro Ricci svolge in Friuli, come valentissimo docente nel R. Istituto Magistrale e nello Istituto Musicale «I. Tomadini» ed alla costante sua attività, fattiva e disinteressata, nell'Opera Nazionale Dopolavoro, quale Direttore tecnico provinciale per la musica nei Sindacati intellettuali, quale Fiduciario del Sindacato Naz. Musicisti, nella Società degli «Amici della Musica» ed in ogni manifestazione musicale cittadina.

P. N. F.
Federazione Provinciale Friulana
SEGRETARI POLITICI A RAPPORTO

Il Segretario Federale riprenderà l'esame delle situazioni politiche locali nella futura settimana.

Pertanto sono invitati a presentarsi a rapporto presso la sede della Federazione i Segretari Politici dei seguenti Fasci dalle ore 10 alle 12 dei giorni come in appresso segnati.

Martedì (19 Novembre): Mortegliano, Basiliano, Campoformido, Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Pradamano.

Mercoledì (20 Novembre): Pasian di Prato, Pavia di Udine, Reana del Roiale, Branco, Tarcento, Treppo Grande, Tricesimo, Magnano in Riviera.

Una sessione autunnale di esami per gli universitari iscritti alla Milizia.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha recentemente disposto che, a datare dalla sessione autunnale dell'anno scolastico 1929-30, sia riservato a metà dicembre un appello di esami speciali, fra gli studenti iscritti ai corsi allievi ufficiali della milizia universitaria. Con l'obbligo fatto agli studenti iscritti alla Milizia universitaria e aspiranti ufficiali di complemento nella frequenza dei corsi estivi — dall'11 luglio al 15 ottobre — presso le scuole allievi ufficiali, gli studenti in parola non avrebbero potuto fruire, per i loro difficoltosi esami universitari, che della sola prima sessione.

Il provvedimento ora emanato dal Ministero della Educazione Nazionale viene ad eliminare le condizioni sfavorevoli nelle quali questi studenti si sarebbero venuti a trovare rispetto ai loro compagni, accordando anche a loro una sessione autunnale di cui essi potranno fruire senza eccessiva fatica per la loro preparazione.

NOMINA DI MAESTRE

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, con deliberazione di sabato, ha promosso a titolari le seguenti maestre in soprannumero: Maria Gittaro Cuggino, Liduina Franz, Luigia Barburini Pellarini, Lidia dal Monte, Elda Maria Borghese, Anna Colussi.

Ha nominato insegnanti in soprannumero Pierina Cappello, Giuseppina Ronchi, Viscardina Zandigiacomo, Estella Armellini, Carolina Merlo.

FURTO IN UNA FONDERIA

L'altra notte ignoti penetrarono — scavalcando un cancello e forzando un finestrino — nella fonderia di Antonio Madrassi, in via Sacile N. 15, e vi asportarono 35 Kg. di bronzo del valore di circa 300 lire.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del giorno 16 Novembre 1929*)

AFFARI APPROVATI

Coseano e S. Daniele: Contributo al Comitato Antiblasfemo — Cons. Prov. Antitub.: contributo impianto termosifone Dispensario Antitubercolare di Pordenone — Pordenone: Retribuzione al personale per maggior servizio — Mortegliano e Moimacco: Contributo all'Ospizio Marino Friulano — Spilimbergo: Modifica tariffa cessione spazi nei cimiteri — Campoformido e Lestizza: Contributo al Comitato Antiblasfemo — Gemona: Acquisto premi per gara di marcia in montagna — Pradamano: Contributo alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura — Spilimbergo: Sussidio straordinario a Pellegrini Giuseppe — Ravascletto: Aumento assegno al parroco di Zovello — Bicinicco: Mantenimento tassa famiglia pel 1930 — Pasian di Prato: Conferma in carica dell'attuale appaltatore dazio — Budoia: Spesa partecipazione mostra distruzione e ricostruzione — Buttrio: Contributo alla Congregazione di Carità — Pradamano: Applicazione tassa esercizio e tassa famiglia pel 1930 — Cassacco: Applicaz. tassa famiglia ed esercizio pel 1930 — Fanna e Sequals: Appl. tassa fam. 1930 — Spilimbergo: Applic. imposta tassa industria, commercio e tassa patente con il massimo aliquote — Bicinicco: Applicazione tassa esercizio pel 1930 — Comeglians: Assunzione spesa affitto locali uso Milizia Forestale — Maniago: Contributo alla Soc. Tiro Segno gare Mandam. — Muzzana: Sussidio alla farmacia — Pulfero: Regolamento Polizia Rurale — Bicinicco: Contributo al Patronato Scolastico — Barcis: Svincolo cauzione Ditta Bravin Giovanni — Spilimbergo: Aumento tassa concessione loculi a privati — Pulfero: Purini Elisa esonero cauzione commerciale — Magnano: Rinnovazione effetto cambiario con Banca Popolare di Gemona — Palmanova: Ospedale e Manicomio deposito di somme eccedenti gli ordinari bisogni presso la Cassa di Risparmio di Udine — Cons. Acquedotto Cornappo: Rinnovaz. prestito cambiario L. 15760 — Sequals: Ratizzazione mutui indigenti rimpatriati — Palmanova: Ospedale inventario della situazione finanziaria — Visco: Accettazione prestito per deficenza bilancio 1924 — Azzano: Deposito provvisorio di somma presso la Cassa Risparmio di Udine — Palmanova: Ospedale e Manicomio inversione di titoli al portatore — Sequals: Pagamento contributi scolastici arretrati — Spilimbergo: Contributo per lavori restauro del Duomo — Comeglians: Tariffa daziaria e Reg. speciale riscos. dazi sui for. — Varmo: Regolamento esecuzione lavori in economia — Cons. Boschi Carnici: Contributo al Comando della Centuria M. V. S. N. — Sauris: Ditta Nigris-Morgante svincolo cauzione utilizzazione boschi — Precenicco: Contrattazione mutuo per costruzione cimitero — Aiello: affittanza quindicinale terreni comunali — Villa Santina: addizionale comunale al dazio — Palmanova: Interessi all'Esattore per deficienze di Cassa — Udine: Ospedale miglioramento economico agli assistenti — Fagagna: Cong. di Carità vendita di terreno — Ravascletto: Aumento assegni alla guardia boschiva provvisoria — Paluzza: Distribuzione gratuita di piantine fruttifere — Prato Carnico: Vendita piante resinose a Gonano Gio. B. — Prato Carnico: Concessione gratuita di piante alla Fabbriceria — Resia: Vendita obbligazioni delle Venezie ed impiego ricavato — Moggio: Vendita legname a varie famiglie — S. Vito Tagl.: Modifiche alla pianta organica — Paluzza: Aumento supplemento congrua al Parroco — Ovaro: Vendita N. 151 piante del bosco Roncuz di Muina — Meduno: Modifiche alla pianta organica soppress. posto applicato — Cons. Acquedotto Poiana: Acquisto macchina addizionatrice e stampatrice — Barcis: Vendita piante dal bosco Ciol di Barutz a Berolo Giuseppe e a Tinor Angelo — Cimolais: Vendita legname a Bressa, Protti, Clerici, Martini, Protti Luigi e Tonegutti Luigi.

AFFARI AUTORIZZATI

Forni di Sotto: Applicazione tassa famiglia esercizio e rivendita — Buttrio, Paluzza, Sequals, Precenicco, Villa Santina, Ovaro, Ioannis, Prepotto, Platischis, Premariacco, Budoia, Pradamano, Cividale, Resia e Polcenigo: Bilancio 1930 — Azzano: Furlan Giovanni esonero cauzione commerciale — Rive d'Arcano: Duriatti Guido id. id. id. — Tricesimo: Mansutti Zoilo id. id. — Cordenons: Moras Maria id. id.

AFFARI RINVIATI

Udine: Ditta Picco svincolo cauzione lavori scuole S. Osvaldo — Fagagna: Ditta Varutti id. id. id. di Silvella — Barcis: Svincolo cauzione Ditta Fantin Angelo — Chiopris-Viscone: Bilancio 1930 — Udine: Bulfoni Rosa in Barbetti ricorso negata licenz. commercio - convenzione con l'Ospedale per utili Gabin. Radiologico — Acquedotto Poiana: abitazione gratuita al Direttore — Barcis: Riduzioni tariffa daziaria.

AFFARI VARII

Palmanova: Assunzione contributo straordinario dell'1 per cento verso la Cassa di Previdenza dei dipendenti Enti locali (non approva) — Udine: Assegnazione indennità speciale al Cancelliere del Conciliat. (non approva) — Resiutta: Aumento di un quarto della tariffa daziaria (parere favorevole) — Premariacco: Conferma in carico dell'attuale appaltore dazio (parere favorevole) — Chiusaforte: Pesamosca Guglielmo ricorso negata licenza commercio (accoglie) — Tolmezzo: Giardinieri Silvio ricorso negata licenza commercio (accoglie) — Udine: (10) esoneri cauzione commerciale (parte accoglie parte respinge) — Campoformido: Tosoni Ida esonero cauzione commerciale (non autorizza) — Fagagna: Zuliani Angelo esonero cauzione commerciale (autorizza) — Treppo Grande: Applicazione tassa famiglia pel 1930 (autorizza) — Fagagna: Aumento un quarto tassa bestiame (parere favorevole).

La Fiera di S. Caterina nei ricordi del passato

La Fiera di S. Caterina è indubbiamente la più popolare tra quelle tradizionali per la nostra città, non tanto per il mercato che ad essa si accompagna quanto per lo svago dei «casotti». Da pochi però è risaputo che le origini di questa fiera si sperdono nel labirinto dei lontani secoli e che, per precisarle, necessita frugare nei recessi della storia cittadina. Ciò che faremo qui appresso.

***

Fino a tutto il XV secolo a Udine c'era un solo mercato, aperto nel 1223 dal Patriarca Bertoldo di Merania, e si teneva il sabato o il venerdì, qualora il sabato ricorrere una festa. Il 4 aprile 1537 lo si trasportò dal sabato al mercoledì e più tardi al mercoledì, e il 9 settembre 1547, senza togliere questo, se ne stabilì un secondo il sabato con la certezza che «da ciò la città avrebbe pigliato non poco augumento, parturendo in ella li mercati diverse utilità».

Oltre a questi mercati, per benigna concessione del Patriarca Marquardo di Randeck, nel 1380, era stata istituita la fiera annuale di S. Caterina.

Detta fiera la si teneva il 25 nov. sui prati, oltre il Cormor, intorno alla chiesetta di quella Santa. Di essa è fatto cenno anche in un rotolo della Confraternita dei Pellicciai di Udine, della fine del secolo XIV, nel quale leggesi: «Un camp metut in la taviela (in uno loco luqual ven clamat via di Vicla) di Pusque per donge lo sinidir (sentiero) che si va al marchiat di Sante Katarina, lu qual lassà Tonie fi glie chi fo di Zuan Mis afifat per Mestri Michel pilicar sanierar dela fradagla di sant Iacum...».

Fu il 7 luglio 1486 che il Comune chiese al Governo di concedergli, per via di una convenuta annua perpetua pensione di 15 ducati l'uso del giardino «ad finem quod in eo tamquam in campo publico fieni de cetero possint quale dam universalis nundinae pro comoditate hujus suae fidelissime civitatis et omnium personarum ad pisas nundinas confluentium».

Il Comune fino dal 24 ottobre 1367 aveva mandato oratori al Patriarca per sollecitare la promessa «gratia» di tale fiera.

Dal 1668 in poi il giardino servì anche per il corso delle carrozze, divertimento messo in uso dalla nobildonna Pellegrina Giustiniani, moglie del Luogotenente Zaccaria Vallaverso.

***

Alla fiera di S. Caterina — come ricorda il Battistella nella sua pubblicazione su «Udine nel secolo XVI - commercio e divertimenti» — se ne vennero via via aggiungendo altre, benchè meno importanti: quelle di S. Canciano del 31 maggio, di santa Lucia del 13 dicembre, di s. Antonio del 17 gennaio deliberate nella prima metà del secolo XV, di s. Lorenzo del 10 agosto istituita nel 1584, quella di s. Lazzaro in marzo stabilita nel 1593, di s. Giorgio del 23 aprile e di s. Valentino del 14 febbraio, l'una e l'altra create nel 1699, sempre nella speranza e col proposito «di rendere la città mercantile e, mancando essa di porti, fiumi e strade, d'ajutare il difetto della natura col sussidio dell'arte».

Di tutte queste fiere la più notevole rimase sempre quella di s. Caterina per la quale s'era compilato un regolamento che serviva poi anche per tutte le altre. Essa era proclamata dal pubblico banditore, durava cinque giorni, cioè «dall'ora vigesima del 23 novembre alla medesima ora del 27», benchè d'ordinario «lo sforzo massimo» non oltrepassasse i due primi giorni, e all'ora fissata s'inalberava in giardino lo stendardo del comune, di frustagno bianco con l'insegna della città e con l'immagine di S. Marco «a dimostration di franchisia». Spettava ai nobile signori di Toppo da molto tempo il privilegio di levare dal palazzo comunale questo stendardo e portarlo nel recinto della fiera e finita questa, riportarlo al comune, privilegio al quale era annesso il diritto di «godere la possession d'alquanti campi posti fuori della porta Aquileia». Nle novembre 1534 essendosi dato il caso che il giorno della fiera nessuno dei Toppo si trovasse in città per compiere tale ufficio, il comune senz'altro scrisse loro dolendosi della cosa e ammonendoli che, «*de cetero* qualungata fiata accasca portar e riportar detta insegna, doviate venire per quanto è l'obbligo vostro, altrimenti se ancora sarete negligenti in ciò si provvederà pigliando da voi detta possession et applicandola a chi si offerisse far quanto a voi ha aspettato et spetta».

Presidenti della fiera erano «i giudici dei confini», i quali avevano facoltà d'assegnare ai mercanti i posti ove rizzare le loro botteghe indicando con appositi cartellini i varii *loca stationum*, e di giudicare in tutte le controversie, i reclami, le proteste che potessero nascere entro l'ambito della fiera stessa. Avevano perciò un loro banco in giardino, dal quale, aiutati dal capitano della città che ci aveva un apposito «casone» e da speciali guardiani, vigilavano perchè tutto procedesse regolarmente. Per ordine loro, nei giorni che precedevano la fiera si spianava e si ripuliva il giardino, si sbrattavano nel 1522 alcune siepaie lungo la *ripa cardini* per maggiore comodità, e si regolava la costruzione delle baracche le quali si dovevano fabbricare di qua e di là lungo la strada che dal portone di San Bartolomeo conduceva alla chiesa delle Grazie e da questa a S. Chiara e verso il colle del castello, laddove prima del 1517 ciascuno piantava la propria a capriccio, *hic et illic, sine ordine*. Per esse il comune dava il posto gratuitamente, e una volta, nel maggio 1513, che il vicecapitano pretese di esigere da ciascun mercante, per la fiera di San Canciano, 4 soldi per bottega e ai renitenti fece staggire le merci, essi ricorsero al luogotenente che fece loro restituire roba e denari. Per ragioni particolari di guerra, di sanità pubblica o *propter nitosa ac ventosa tempora* che impedivano ai forestieri d'intervenire, le fiere si differivano di alcuni giorni, come ad esempio nel 1544 quella di S. Caterina che fu rimandata ai primi del gennaio 1545; qualche altra volta si sospendevano senza altro, come nel 1510 quella stessa e nel 1532 quella di s. Lucia, *attenta contagione pestis*. L'anno 1583, per la riforma gregoriana del calendario, pubblicata dal luogotenente, la fiera di s. Canziano veniva a trovarsi anticipata di dieci giorni: questo spostamento bastò a renderla quasi deserta, poichè non essendo ancora maturi il prodotto della segale e la raccolta dei bozzoli, mancavano ai contadini i denari per accorrervi. Per alcuni anni si lasciò correre, ma la fiera scapitando sempre più, il 5 settembre 1593 si deliberò di trasportarla alla settimana dopo la quinta domenica di quaresima, unendola a quella di s. Lazzaro.

***

Aperta la fiera, nè i mercanti nè i rivenditori potevano esporre in vendita le loro mercanzie nelle botteghe e sui propri banchi di città, i quali finchè essa durava dovean rimaner chiusi, ad eccezione di quelli dei librai, speziali, caligari dell'arte sottile e fruttivendoli: chi voleva vendere doveva portare la propria roba in giardino, poichè per que' giorni la vita commerciale si concentrava tutta nel solo campo della fiera. Infatti, nel 1503 il capitano infligge ad alcuni artefici e bottegai l'ammenda di una marca di soldi perchè durante la fiera di s. Caterina avean tenuto aperte le botteghe, benchè con gli sporti serrati.

Le merci espostevi non potevano vendersi in grosso a commercianti nel primo giorno, il quale era riservato ai cittadini privati che avean la preferenza negli acquisti; nessun dazio s'esigeva per esse dentro il recinto, neppure per il vino, essendo il mercato pienamente libero e franco; e nessuno dei mercanti che v'intervenivano poteva partirsene prima che fosse terminata, sotto pena d'una multa, come si legge aver dovuto pagarla uno di loro nel 1575. Levata la bandiera all'ora vigesima dell'ultimo giorno, le baracche doveano tosto essere smontate, nè i venditori potean smerciare in città la roba rimasta, eccettuati i veneziani ai quali ciò era permesso per due soli giorni: protezionismo che si comprende, ma che concorreva esso pure a immiserire il piccolo commercio locale.

***

Questi, i ricordi del passato....

A traverso i secoli la Fiera di S. Caterina — la più antica tra quelle udinesi — è pervenuta a noi come una tra le più simpatiche tradizioni; e, se oggi non conserva lo splendore dei tempi andati, ha pur sempre un ritmo gioioso e popolaresco.

CADE DA UNA ARMATURA E SI FRATTURA IL NASO

Il tredicenne Mario Marsoni di Luigi, dimorante in Via Zorutti 9, cadendo accidentalmente da un'armatura del costruendo Ossario ai Caduti fuori Porta Poscolle, ove era salito per gioco, si produsse la frattura dell'osso nasale e contusioni ai ginocchi.

Fu accolto all'ospedale ove il dott. Accordini giudicò le lesioni guaribili in 15 giorni.

INVESTIMENTO AUTOMOBILISTICO

Il soldato Bartolomeo Stampetta, del 3.o Artiglieria da Montagna, fu sabato nel pomeriggio, accidentalmente investito a Sal di Povoletto da un'automobile.

Riportò una ferita lacero contusa all'regione parietale sinistra, una ferita da taglio alla natica sinistra ed escoriazioni alle mani.

Fu medicato all'ospedale dal dott. Accordini che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Un'auto contro le sbarre
DI UN PASSAGGIO A LIVELLO

Un grave incidente avvenne sabato sera al passaggio a livello di Pradamano, che per poco non poteva avere conseguenze funeste.

Un'automobile del sanatorio di Buttrio, verso le 17 partiva da Udine diretta a detto sanatorio; teneva il volante lo chauffeur Giuseppe Gamboso d'anni 37 di Enrico di Buttrio; a bordo della macchina stava una signorina.

Giunta l'auto nei pressi del passaggio a livello di Pradamano, il Gamboso non s'avvide, causa l'oscurità, che le sbarre erano abbassate.

Quando avvertì l'ostacolo, era troppo tardi: la macchina vi andò contro con violenza tale da provocare un disastro. Tanto lo chauffeur, quanto la signorina riportarono lesioni varie; la macchina sofferse danni considerevoli.

I due feriti, poco dopo, con l'autoambulanza dei pompieri furono trasportati all'ospedale ove il medico di guardia dott. Accordini riscontrò al Gamboso una ferita da taglio al sopraciglio sinistro e varie ferite alla faccia provocate dalla rottura del cristallo; alla signorina contusioni alla faccia: entrambi furono giudicati guaribili in una decina di giorni.

Si può ben dire sia stata una provvidenza il cozzo e conseguente arresto contro la sbarra, altrimenti sarebbe stato un massacro giacchè proprio in quella, transitava il diretto.

Il Padiglione Tullio passa, con oggi, al Consorzio Antitubercolare

Con oggi si effettua il passaggio effettivo del Padiglione Tullio al Consorzio Antitubercolare. In questa circostanza crediamo opportuno di ricordare al pubblico come il Padiglione sia sorto ed abbia funzionato ne' suoi vent'anni di vita.

Il 10 agosto 1905 il compianto prof. Ettore Chiaruttini e il dott. Giulio Cesare, sulle basi di un programma caldeggiato dal senatore G. L. Pecile (morto nel 1904), l'amoroso papà dei piccoli, proponevano alla Giunta Municipale di allora (che accolse e incoraggiò la domanda) di fondare in Udine un «Ambulatorio gratuito per le malattie di petto». Dopo quattro anni di ricerche, di deliberazioni e di vicende varie, e cioè il 6 luglio 1909, costruito su terreno del Comune, coi fondi erogati dai residui attivi del «Legato Tullio», da cui prese il nome, e col concorso della Cassa di Risparmio, il Padiglione Tullio fu aperto al pubblico sotto gli auspici di una «Commissione di Patronato» costituita dal Sindaco gr. uff. prof. Domenico Pecile, presidente, dall'Assessore all'Igiene prof. comm. Giuseppe Murero, dall'Ufficiale sanitario dott. comm. Carlo Marzuttini e da altre persone particolarmente versate nella materia della beneficenza pubblica.

Sovvenzionato in seguito anche da elargizioni pubbliche e private (notevole quella in memoria di Lucio Zuppelli - 1926), e da sussidi del Legato Tullio, ed infine del Consorzio Antitubercolare, fu amministrato costantemente da una Giunta Esecutiva di nomina della predetta Commissione.

La prima Giunta (1909) era composta dal gr. uff. Emilio Pico, presidente; Ida Pecile, vice presidente; avv. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, segretario-cassiere (due anni dopo, sostituito dal cav. Ugo Camavitto, tutt'ora in carica). I medici furono: prof. E. Chiaruttini e dott. G. Cesare; direttori: dott. Paolo Marzuttini, aiuto, al quale successero il dott. Vincenzo Miani ed Emilio Feruglio.

Anche durante la guerra l'Istituzione ebbe a funzionare regolarmente fino all'ottobre 1917. Il Padiglione si chiuse per l'invasione e venne quasi completamente distrutto. Ricostruito nel 1919-1920, si riaprì nell'agosto del 1920, per merito precipuo della vecchia Giunta, che cessò in parte il 20 gennaio 1921 e fu rimpiazzata pei due uscenti, dal colonn. cav. Italico Rubbazzer, presidente, e dalla contessa Amalia della Porta, vicepresidente; giunta che col cav. Camavitto è ancora oggi in carica.

Nel 1923 il locale, divenuto insufficiente, fu ampliato e dotato di nuovo materiale scientifico e di impianto di termosifone.

Venuto a morte il prof. Chiaruttini il 18 marzo 1921, la direzione ne restò affidata al solo dott. Cesare, che la tenne fino a oggi e che ebbe a suoi aiuti il dott. Carlo Conti già in servizio dalla riapertura del Dispensario ed ancora in carica e il dott. Pietro Bertoli pel 1922. Altri medici che diedero la loro opera preziosa al Tullio, sono: il dott. Paolo Stringher, che fu aiuto per oltre quattro anni, e il dott. Federico Cepparo che lo è dal 1.o giugno 1927 ad oggi. Per brevi periodi, fu gradita la collaborazione dei dottori F. Majeron, A. Simonetti, A. Martina e G. Accordini.

Il Padiglione Tullio sorse tra i primi in Italia e contribuì, ne' primi tempi specialmente, coi confratelli, a creare nel pubblico una coscienza antitubercolare, prevenendo l'azione del Governo, la quale solo otto anni dopo cominciò ad esplicarsi col Decreto Luogotenenziale del 26 luglio 1923 e 23 giugno 1927 sull'ordinamento consorziale.

Per l'attività colla quale il Tullio entrò in campo contro il triste flagello, all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma (1912) ottenne il Diploma d'onore; e ai dirigenti fu assegnato il diploma di medaglia d'oro.

Dal 1909 ad oggi il suo funzionamento (e non è il caso di ripeterlo qui) restò pressochè immutato perchè fin dalle origini fu quello integrale e vasto dei Dispensari, con la particolare preoccupazione della profilassi, predicata nel Dispensario e fuori di esso con molteplici conferenze e lezioni tra il pubblico, nelle scuole, negli opifici, sia in città come in Provincia, specialmente negli anni 1921 al 1925, per opera del Direttore.

Una particolare caratteristica di questo Dispensario è data dall'aiuto importantissimo che esso seppe procurarsi istituendo fino dal 1909 il «Comitato delle signore visitatrici», le quali, con gratuita offerta della loro opera, ebbero — ed assolsero magnificamente — l'incarico della propaganda, della ricerca e dell'assistenza a domicilio dei tubercolosi. Nel corso di questi vent'anni, furono quarant'otto quelle che fecero parte del Comitato, diciotto delle quali sono rimaste in carica fino ad oggi. Le Visitatrici furono istruite dal dottor C. Conti.

Venne istituito (previo un corso regolare di lezioni tenute al Dispensario dallo stesso dott. Conti) il «Comitato operaio», che non resse a lungo, ed al quale spettava la ricerca e la segnalazione del pericolo tubercolare nell'ambiente del lavoro.

Il Padiglione ebbe anche fino ad oggi dall'Opera Nazionale Invalidi di Guerra l'incarico dell'assistenza ambulatoria e domiciliare dei tubercolotici di guerra.

Nel corso della sua attività pubblicò otto rendiconti su ciascun esercizio ed estese varie altre relazioni richieste da pubblici Enti.

Oggi, anche in esaudimento dei suoi stessi voti, passa nelle mani provvide del Consorzio Antitubercolare della Provincia coi fervidi auguri dei cessanti preposti per le sue migliori fortune avvenire.

Nel congedo dell'opera continuata per tanti anni col nobile fine della lotta antitubercolare, la Giunta Esecutiva sente il dovere di ringraziare quelli che per ragioni di carica e per sentimento personale furono larghi di aiuti morali e finanziari.

La Giunta esecutiva: *I. Rubbazzer, presidente — A. della Porta, vice-presidente — U. Camavitto, Segretario-cassiere — G. dott. Cesare, direttore.*

May-Song

La bambola di Shangay

Un fiore purissimo sbocciato nel fango è May Song, piccola fragile bambola di Shangay, trasportata nel turbine sinistro dei bassifondi di Stambul..... E May è devota e fedele all'uomo che un giorno l'ha salvata a rischio della propria vita, così, per semplice gesto di generosità impulsiva. Egli è un altro povero naufrago, abbruttito nei foschi bassifondi della magica città d'Oriente; un rottame che si dibatte disperatamente con il volto di un'altra donna inchiodato nel cuore; una donna lontana ormai dalla sua vita, ma della quale egli è pur sempre schiavo, come nei giorni di felicità.

Per la piccola May Song l'uomo ritrova la via del lavoro nei baracconi di Stambul.... ma il giungere della donna lontana, sempre più bella e sempre più affascinante, sconvolge la semplice esistenza che si è appena iniziata. La passione dell'uomo crompe travolgente, e lo fa piegare invano davanti alla maliarda dall'enigmatico sorriso e dal cuore di cristallo.

La devozione e l'abnegazione di May Song non conoscono limiti, ogni sacrificio ella fa, col cuore sanguinante, per colui che essa ama come un Dio, pur sapendo che la porta della speranza sarà per lei sempre chiusa, e che mai un raggio di felicità rischiarerà la sua vita; e i sacrifici e le simulazioni, le sofferenze della piccola bambola di Shangai sono vani. E l'uomo, che ormai ha perduto ogni controllo di se stesso, diventa strumento dell'avventuriera...

Questo dramma magnifico avrà il suo svolgimento oggi, lunedì, dalle ore 17, sullo schermo del Cinema Concerto Eden, ove passeranno all'occhio dello spettatore scene di ricchezza, di fasto, di lusso, e scene di miseria; un dramma di ardente passione di cui sono interpreti principali la celebre attrice giapponese Anna May Wong, l'artista muta che più direttamente sa giungere al nostro cuore, Mary Kid, dea di rara bellezza, Heinrich George e Von Sclettow.

L'Eden oggi ospiterà il pubblico delle grandi occasioni per l'importantissima première presentata dall'Ente Nazionale per la Cinematografia.

I premiati della gara Sociale di Tiro a Segno

La premiazione

Ieri sera in una sala dell'Albergo «Al Friuli» ebbe luogo la distribuzione dei premi conseguiti dai tiratori udinesi nella gara delle Tre Venezie, tenutasi nell'agosto u. s. a Montebelluna, e dei premi della gara sociale iniziatasi il 10 corr. nel nostro poligono e ultimata ieri.

Riassumiamo l'elenco dei premi della gara di Montebelluna i di cui risultati furono a suo tempo pubblicati:

Società di Udine, due medaglie d'oro grandi — Cantoni dott. Arminio, medaglia d'argento — Deganutti rag. Domenico, grande medaglia d'oro — Doretti Carlo, medaglia d'oro di II. grado e med. argento — Pittini Nino, medaglia d'oro — Reccardini Evaristo, medaglia d'argento.

Cat. I. - Campionato Gioventù

1. Driussi Cipriano con punti 81, medaglia d'oro e diploma — 2. Taiariol Pericle con punti 73, grande medaglia d'argento e diploma — 3. Tonini Vittorio con punti 70, medaglia d'argento media — 4. Troso cav. Nicola con punti 62, medaglia d'argento media — 5. Mantcani Gino con punti 60, medaglia d'argento piccola — 6. Triches Ruggero con punti 54 medaglia di argento piccola — 7. Moreale Italico con punti 51 medaglia di bronzo — 8. Flaibani Manlio con punti 50, medaglia di bronzo — 9. Mesaglio Fulvio con punti 43, medaglia di bronzo.

10. Tamburlini Sergio con punti 42, medaglia di bronzo.

Cat. II. - Campionato Sociale

1. Doretti Carlo con punti 140, il 25 per cento sulle entrature e diploma di I. campione fucile — 2. Cita Ernesto con punti 136, il 20 per cento sulle entrature e diploma di II. categoria fucile — 3. Cantoni dott. Arminio con punti 135, il 15 per cento sulle entrature e diploma di III. campione fucile — 4. Tamburlini Antonio con punti 134 il 10 per cento sulle entrature e diploma — 5. Reccardini Evaristo con punti 131 il 5 per cento sulle entrature e diploma.

Cat. III. - Serie fisse

1. Doretti Carlo con punti 178, fucile Mod. 1891 — 2. Pittini Arturo con punti 177, lire 100 — 3. Deganutti rag. Domenico con punti 176, lire 80 — 4. Crist Domenico di Osoppo con punti 175, lire 60 — 5. Cantoni dott. Arminio con punti 174, lire 50 — 6. Reccardini Evaristo con punti 173 gr. 55, lire 40.

Cat. IV. - Fortuna Fucile

1. Driussi Cipriano con punti 10-21 portasigarette in argento dono della Società di S. Pietro al Natisone — 2. Cantoni dott. Arminio con punti 10-19, fermacarte — 3. Savoia Manlio di Codroipo con punti 10-19, servizio per fumatori — 4. Reccardini Evaristo con punti 10-19 thermos — 5. Doretti Emilio con punti 10-14 caffettiera — 6. Locatelli Luigi, con punti 9-11 calamaio in alabastro.

Cat. V. - Campionato Flobert

1. Pittini Nino con punti 164 grande medaglia di argento e diploma di primo campione Flobert — 2. Pittini Tulio, con punti 157 medaglia d'argento e diploma di secondo campione Flobert — 3. Guatti Giuseppe con punti 141 medaglia d'argento e diploma di terzo campione Flobert — 4. Stefanutti Franco con punti 137, medaglia di bronzo e diploma — 5. Magheri Rina con punti 115 medaglia di bronzo e diploma — 6. Magiteri Roberto con punti 107 medaglia di bronzo e diploma — 7. Reccardini Ito, con punti 72 medaglia di bronzo e diploma.

Cat. VI. - Flobert Fortuna

1. Pittini Nino con punti 72 caffettiera — 2. Guatti Giuseppe con punti 68, fermacarte — 3. Pittini Tullio con punti 65 cucina portatile — 4. Tonini Vittorio con punti 63 gr. 60 fermacarte. — 5. Stefanutti Franco, con punti 63 gr. 47, portagioie — 6. Dolce Luigi con punti 59, lampadina elettrica.

Ultimata la premiazione il Presidente della Società di Udine, sig. Evaristo Reccardini, ha pronunciato un breve, applaudito discorso. Fra altro ebbe espressioni di vivo elogio e di incoraggiamento per i giovani tiratori con carabina Flobert: Fratelli Pittini e Giuseppe Guatti.

I giovanetti furono calorosamente applauditi e il sig. Ernesto Cita volle assegnare, a titolo d'incoraggiamento, al giovanetto Guatti una medaglia d'argento.

UNA DIMENTICANZA

Spett. Redazione. — Nel mentre per conto degli Eredi del compianto sig. Giovanni Cantoni fu Luigi, decorso il 13 corr., ringrazio codesta spett. Redazione della relazione sui funerali, prego voler fare una aggiunta, e cioè che tra le corone inviate vi n'era anche una della «Figlia Maria, del genero e delle nipotine».

(*Segue la firma*).

INVESTITO E TRAVOLTO DA UNA AUTOMOBILE

Ieri sera fu accolto all'Ospedale il muratore Vincenzo Cum di anni 45 fu Giuseppe da Talmossons, per frattura del braccio sinistro, lussazione del gomito destro e ferite lacero contuse alle braccia ed al capo; lesioni giudicate guaribili dal dott. Butti, in 35 giorni salvo complicazioni.

Il poveretto fu accidentalmente investito e travolto da una automobile sulla strada Rivolto - Palmanova.

L'INCIDENTE D'AUTO DI UN USCIERE

L'usciere Mario Barbini di anni 27 fu Pietro abitante in Piazza Patriarcato, in seguito ad un incidente d'automobile, occorsogli presso Monfalcone, riportò varie lesioni alla faccia con probabile frattura della mandibola.

Fu accolto all'Ospedale ove il medico dott. Betting lo giudicò guaribile in un mese salvo complicazioni.

UN PRINCIPIO D'INCENDIO IN PIAZZA VENERIO

Ieri sera, verso le ore 23, i Vigili del Fuoco furono avvertiti dalla guardia notturna di servizio in Piazza Venerio, che un piccolo incendio si sviluppava nei magazzini di proprietà Comunale ma presi in affitto dal commerciante in agrumi signor Antonio Pusca.

Si trattava di una piccola quantità di materiale per imballaggio che, non fu ancora accertato come, aveva preso fuoco; il pronto intervento dei Vigili del Fuoco e l'opera loro veramente lodevole scongiurò ogni maggior pericolo.

Perciò tutto si limitò a circa 2000 lire di danno coperto d'assicurazione.

Arte e Teatri

TEATRO PUCCINI

Il vivo successo de "Il Processo di Mary Dugan,,

Nella serata di sabato e nelle due rappresentazioni di ieri, il lavoro di Bayard Weiller ha ottenuto un incontrastato successo. Il pubblico che è passato nella sala d'udienza del Puccini, si è interessato veramente del drammatico svolgimento del processo e pertanto, essendosi interessato, si è anche divertito ed ha ripetutamente applaudito i magnifici interpreti: la Bonini, l'Abba, la Mosso, la Petacci, il Picasso, un perfetto rappresentante della legge, il Ricci, un appassionato difensore, il Tamberlani, il Masi e tutti gli atri ottimi attori, dicitori perfetti ed equilibrati.

Non è quindi opportuno aprire delle inutili discussioni «strapaesane» per stabilire se ne «Il processo di Mary Dugan» si riscontrano elementi e forme d'arte, sopratutto perchè nessuno saprebbe rispondere esaurientemente alla domanda: che cosa è l'arte? e nessuno saprebbe stabilire i confini. E' fuori di dubbio però, che per mettere assieme un lavoro come quello che abbiamo sentito, bisogna avere una perfetta conoscenza del Teatro e delle sue esigenze e per interpretarlo è necessario essere artisti non solo di nome, ma anche di fatto.

Dal canto nostro dunque nessuna prevenzione per l'esotismo un po' granghignolesco del lavoro e nessuna preoccupazione per l'influenza che queste produzioni possano avere sul continuo evolversi del teatro internazionale e nazionale. Siamo in presenza di tante strade parallele per le quali scuole e gruppi di autori si mettono in cammino senza preoccupazione quindi di intralci e di spiacevoli incontri.

Di qualsiasi azione umana, del resto, in tutti i campi più disparati, elemento indiscutibile di giudizio è il successo. E allora? Allora inchiniamoci pure dinanzi a Sofocle, a Euripide, a Shakespeare, a Schiller, a Goldoni, ma anche dinanzi a Za-Bum, attendendo il «K. 41» di Luigi Chiarelli.

Ardenghi

Piccino rapito dagli zingari?!

Il padre angosciato lo ricerca nel Pordenonese

Alcuni giorni fa, da Muzzana del Turgnano, improvvisamente spariva il piccolo Guido Cogoi di Egidio di anni 5. Il Cogoi stava trastullandosi vicino di casa, ove fino a poche ore prima era accampata una carovana di zingari. Ad un dato momento il piccolo non fu più trovato, e sorse naturalmente il sospetto che lo avessero rapito gli zingari. Il padre si mise a ricercarli angosciosamente e girò servendosi di una automobile tutto il Friuli Orientale.

Oggi, secondo quanto ci telefona il nostro corrispondente da Pordenone, venne a sapere che la carovana di zingari deve aggirarsi nei pressi di Casarsa. Per questo ha chiesto l'ausilio dei carabinieri, e mentre il giornale va in macchina i militi stanno perlustrando tutto il territorio da Pordenone al Tagliamento.

VILLA SANTINA

Automobile che si rovescia sul ponte del Degano

Tre feriti

Stamane, verso le 11, sul ponte del Degano, è avvenuto un gravissimo accidente automobilistico. Un'automobile, pilotata dal guidatore Arrigo Padovan, e sulla quale si trovavano la signora Manaigo e la figlia signorina Amelia, era partita da Cortina d'Ampezzo diretta a Udine.

In prossimità del ponte, lo chauffeur si trovò ad avere davanti un carro, il quale teneva la destra. Ad un tratto però, quando l'automobile gli giunse vicino, il carro si spostò verso il centro, per cui il Padovan, per evitare l'investimento, non riuscendo a frenare in tempo, lanciò la macchina sul margine della strada. L'automobile spezzò tre colonnine, spezzò un palo telegrafico di legno ed infine si rovesciò sulla scarpata, fracassandosi. Le signore e il guidatore, furono raccolti in pietose condizioni e trasportati all'Ospedale di Tolmezzo.

La signora Manaigo versa in gravi condizioni, avendo riportato la frattura di tre costole e di una gamba; il Padovan ha due costole rotte; la signorina, invece, se la cavò con contusioni estese ma non gravi.

Stamane le condizioni della signora permanevano ancora gravi, tanto che i sanitari disperano di salvarla.

Il Segretario Comunale dott. Catalano ci ha lascato

Il nostro segretario comunale dott. Catalano dopo nove anni di permanenza tra noi ci ha lasciato essendo egli stato trasferito a Morsano al Tagliamento.

Il trasferimento pel dott. Catalano è stata una promozione.

Dopo nove anni trascorsi a Villa Santina il nostro segretario comunale è partito fra il rimpianto della popolazione. Funzionario attivissimo intelligente, di modi distinti, affabile con tutti, egli si era cattivata la simpatia generale, modesto, ardente e zelante come sanno essere i veri meridionali.

Sere or sono una eletta comitiva di amici ha offerto all'egregio funzionario una cena che si è svolta all'Albergo Trieste fra la più schietta ed intima cordialità. Numerosi i brindisi all'indirizzo del partente il quale con viva commozione ha ringraziato tutti i convenuti.

Lo sostituisce il segretario di Morsano sig. Emilio Bombardelli, preceduto da ottima fama al quale diamo il benvenuto e al dott. Catalano inviamo gli auguri nostri più cordiali.

— LA FAMIGLIA RADDI, ringrazia sentitamente, con animo profondamente commosso, quanti vollero onorare, in qualsiasi modo, la memoria del suo caro ed indimenticabile

Decio

Particolarmente ringrazia le Autorità e le rappresentanze di Enti e Sodalizi Civili e Patriottici.

MARANO LAGUNARE, 18 - 11 - 1929.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Juventus - Modena 1 a 0
*Napoli - Torino 2 a 0
*Genova - Alessandria 2 a 1
Triestina - *Brescia 1 a 0
*Lazio - Cremonese 6 a 0
*Pro Vercelli - Roma 2 a 0
*Ambrosiana - Padova 6 a 1
*Bologna - Pro Patria 2 a 0
*Livorno - Milan 4 a 1

SERIE B

*Reggiana - Biellese 1 a 0
*Legnano - Bari 1 a 1
*Monfalcone - Verona 4 a 0
*Lecce - Dominante 0 a 0
*Fiorentina - Atalanta 3 a 0
*Pistoiese - Prato 2 a 1
*Fiumana - Parma 2 a 0
*Casale - Spezia 3 a 0
*Venezia - Novara 2 a 1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Spal - Rovigo 3 a 0
Udinese - *Aspe 1 a 0
*Grion - Faenza - a -
*Ancona - Mirandolese 2 a 0
Gorizia - *Thienè 1 a 0
*Treviso - Mantova 3 a 2
*Forlì - Carpi - a -
Clarense riposa.

RISERVE

*Udinese - Fiumana 4 a 3

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
SERIE A							
Juventus	7	5	1	1	16	5	11
Genoa 1893	7	5	1	1	12	7	11
Ambrosiana	7	5	1	1	16	8	11
Alessandria	7	3	3	1	5	6	9
Napoli	7	3	3	1	11	11	9
Torino	7	3	2	2	10	7	8
Lazio	7	2	4	1	12	6	8
Pro Vercelli	7	3	2	2	11	13	8
Bologna	7	2	3	2	9	9	7
Triestina	7	2	3	2	11	10	7
Milan	7	3	1	3	12	10	7
Modena	7	2	3	2	7	7	7
Roma	7	2	2	3	16	12	6
Brescia	7	2	1	4	8	13	5
Pro Patria	7	1	2	4	6	9	4
Livorno	7	1	2	4	10	17	4
Padova	7	1	1	5	9	19	3
Cremonese	7	1	1	5	7	25	3
SERIE B							
Casale	7	5	1	1	15	4	11
Atalanta	7	4	2	1	6	4	10
Fiorentina	7	4	2	1	17	6	10
Pistoiese	7	4	2	1	10	8	10
Verona	7	4	1	2	10	12	9
Venezia	7	4	1	2	7	9	9
Spezia	7	3	2	2	9	7	8
Novara	7	3	1	3	17	10	7
Dominante	7	3	2	2	9	8	8
Bari	7	3	1	3	16	6	7
Monfalcone	7	3	1	3	13	12	7
Legnano	7	2	2	3	9	12	6
Parma	7	2	1	4	6	14	5
Prato	7	1	2	4	10	13	4
Biellese	7	1	2	4	3	8	4
Lecce	7	1	2	4	6	11	4
Reggiana	7	2	0	5	9	12	4
Fiumana	7	2	0	5	5	15	4

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Udinese	7	3	4	0	15	4	10
Spal	6	5	0	1	22	9	10
Gorizia	7	3	3	1	13	9	9
Aspe	7	3	2	2	9	8	8
Mirandolese	7	2	3	2	7	5	7
Treviso	6	3	1	2	11	12	7
Carpi	7	2	2	2	7	10	6
Mantova	6	1	3	2	13	13	5
Forlì	6	2	1	2	7	11	5
Anconitana	6	2	1	3	9	9	5
Clarense	6	1	2	3	7	11	4
Grion Pola	6	2	0	3	7	10	4
Rovigo	7	2	0	5	9	23	4
Faenza	7	0	4	2	4	8	4
Thiene	5	2	0	3	10	7	4

Le gare podistiche di Dignano

Il programma sportivo di ieri a Dignano è stato completato da una gara di tiro alla fune per Balilla, vinta dalla squadra di Fagagna contro quella di Flaibano, e dalle seguenti prove podistiche:

Corsa piana m. 100 per Balilla: 1. Del Degano Marino da Flaibano; 2. Barbieri Valentino da Dignano; 3. Malisani Giuseppe da Fagagna; 4. Sello Marie, id. — Cat. Avanguardisti: 1. De Stefano Elio da Spilimbergo; 2. Durisotti Attilio da San Daniele.

Corsa piana m. 1500 (Balilla): 1. Beano Alfonso da Flaibano; 2. Cominotto Angelo da Dignano; 3. Sabbadini Giuseppe da Fagagna; 4. Pischiutti Luigi da Villanova da San Daniele; 5. Contardo Paolino, id. — Cat. Avanguardisti: 1. Durisotti Attilio; 2. Topaggini Giovanni da San Daniele; 3. Pittonet Savino da Flaibano; 4. Contardo Diego da Villanova; 5. Contardo Emilio, id.

L'Udinese smantella il campo dell'Aspe

dopo un'accanita battaglia

(Dal nostro inviato)

Trieste, 17 novembre

Giornata primaverile, ideale l'odierna. Ciò ha contribuito a riversare la gran massa degli sportivi triestini sul campo dell'Edera a San Giovanni, ed a portare qui anche un numeroso gruppo di amici udinesi.

Il confronto Aspe - Udinese era atteso con ansia: lo si sentiva nell'aria e lo si leggeva sui visi degli appassionati locali i quali, pur covando nell'intimo il legittimo desiderio di vedere trionfare i propri beniamini, molto temevano dall'assalto friulano.

L'incontro si è mantenuto sempre, malgrado il terreno viscido e pericoloso, vivace ma non sempre bello. I primi tre quarti d'ora di gioco furono i migliori per virtuosità stilistica e scuola tecnica. Il saggio più nitido, più eloquente lo offrirono gli striscioni bianconeri. Specie nei primi venti minuti il loro palleggiare ebbe del sorprendente. I temi di gioco, sia che avessero anima in profondità oppure raso terra, sfociavano, pur sotto l'impeto di un cuore generoso e di un'audacia volitiva, precisi per comporsi e maturarsi nella maniera più classica.

Nella ripresa le cose cambiarono un pochino. Gli ospitanti presi dall'orgasmo perchè in svantaggio di un goal, iniziarono una intensa offensiva ciò che valse loro di tener sovente assedio alla casa friulana. Ma a nulla approdarono i loro generosi sforzi. Se l'Aspe si appalesò solida in difesa e sicura nella linea mediana il reparto avanzato costituiva un quintetto innocuo. Nessuna armonia tra uomo e uomo e i tiri rare volte colpivano il bersaglio. Mancò loro in pieno il mordente, il guizzo che sfrutta l'attimo favorevole. Naturalmente la loro pressione diede lavoro alle difese bianco - nere ma queste furono inesorabili nel placare le ondate avversarie. E quando l'Aspe, giocando il tutto per il tutto, si buttò col suo peso enorme nelle trincee degli ospiti, si è visto l'Udinese formare una barriera insormontabile. Le tre linee si erano fuse tanto erano addossate una all'altra; e nel gioco difensivo emerse per intera la maturità organica della squadra friulana.

L'Udinese dal cozzo è uscita vittoriosa perchè fu la più abile, la più sciolta, la più decisa. Non è partita con un piano preordinato ma ha saputo eccellere nelle varie evenienze sia nel dar battaglia che subendola; ed è forse stata l'Udinese dei grandi giorni quando essa, per conservare il punto della vittoria, ha formato, come un sol uomo, quel meraviglioso blocco che non ha permesso agli avversari di passare.

L'elogio va a tutti i bianco - neri. Plipa però, oltre aver sprecato qualche pallone, ha dimostrato che il lungo riposo non gli ha certo conferito. Modotti insidiosissimo, ha tenuto la distanza con bravura: il suo grado di forma sembra ora perfetto. Il tenente ha avuto nel subordinato Bartesaghi, autore del goal della vittoria, un degno emulo. Anche Vittorio impressionò per la sua decisione ed in tono lievemente inferiore il centro attacco Modonutti che però a sua volta ebbe sprazzi di giocatore di gran classe.

Tra i mediani Magrini fu, se non sempre preciso, assai battagliero. Zilli invece fu poderoso mentre Bonino, che fu tra i migliori in campo, riuscì a far girare sul proprio asse, l'intera squadra senza perdere alcuna battuta. Lo stesso Mauro, presidente della F. I. G. C., presente all'incontro ebbe parole di ammirazione per il modesto centro - sostegno bianco - nero.

La coppia dei terzini furoreggiò. E' il vero termine poichè il capitano Bellotto e Loschi fecero a gara nell'esibirsi o precipitarsi con intuizione di tempo e vigorosità di tiro. Tuttavia il Loschi, incerto sull'inizio e quindi inferiore al compagno di linea, ebbe nella ripresa un ritorno impressionante tale da destare l'ammirazione del pubblico, ammirazione che è stata estesa a Cassetti per i suoi spettacolosi arresti e rimandi a pugno aperto.

LA PARTITA

I. tempo: Udinese 1 - Aspe 0

Le squadre, che al loro apparire vengono salutate da salve di applausi, così vengono allineate da Bertoli di Vicenza che fu un direttore di gioco abbastanza preciso ed autoritario:

UDINESE: Cassetti; Bellotto (cap.) e Loschi; Magrini, Bonino e Zilli; Modotti, Bartesaghi, Modonutti, Vittorio e Palmano.

ASPE: Cubich; Antonini e De Vescovi; Belle, Bresadola e Gerbi; Franzoni, Calligaris, Perfer, Scheri e Zoch.

* * *

Ai bianco - neri tocca la parte peggiore del campo. Sono essi a dar il «via» ma non passano poichè Perfer riesce al 1' a soffiar loro il pallone e filar giù per concludere con tiro a lato da lontano. Una calata degli ospiti poi azione triestina stroncata da Bellotto.

L'Udinese cerca ora di far breccia nei reparti difensivi avversari con ripetuti assalti pieni di decisione. Su calcio di punizione, scoccato da Bonino, Antonini nel tentativo di liberare di testa manda verso la propria rete e Cubich può evitare l'autogoal solo con un disperato tuffo. Al 5' Bartesaghi, su allungo di Modotti, segna imparabilmente l'unico punto della giornata. Spronati dal successo i friulani insistono nell'offensiva. Al 6' Modotti, solo, spedisce a fil di palo. Appresso però si crea per poco una situazione critica nei pressi di Cassetti. Un tiro di Vittorio al 9' a fianco della rete cui segue un altro, potente ma alto, di Plipa.

Vediamo Cubich ancora impegnato ma al 12' è la volta di Cassetti che è costretto a liberare di piede. Prevale quindi Udine ma dopo una sfuriata degli ospitanti il gioco si equilibra. Al 18' i bianco - neri sono costretti in angolo: Cassetti salva di pugno rimandando in angolo, punizione che male battuta non incontra successo.

Bartesaghi al 20' manda fuori di poco e due minuti appresso Modonutti, solo, manca un punto da pochi passi. Subito un bolide di Vittorio è miracolosamente salvato a tuffo da Cubich.

Al 22' l'Udinese subisce, liberandosene con facilità, un altro calcio d'angolo. Contro l'Aspe, un minuto dopo, Bartesaghi batte, senza risultato, una punizione limite area. Al 29' è la volta di Franzoni a mancare una segnatura da pochi passi. Alla mezz'ora Cassetti provoca banalmente un calcio d'angolo ma si rifà arrestando con bravura il tiro conseguente.

Torna ad essere impegnato Cubich. Al 32' Bartesaghi calcia ancora fuori una punizione limite area. La stessa punizione viene battuta senza conseguenze al 34' contro Udine. Senza necessità Zilli, due minuti dopo, manda in angolo: anche questa punizione rimane sterile. Per qualche minuto prevalgono gli ospitanti i quali accennano a trascinare il gioco nella forma pesante. Essi al 38' ottengono, senza risultato, un altro calcio d'angolo, quindi ripiegano. Prima della fine del tempo i bianco - neri subiscono una punizione dal limite dell'area ma allontanano immediatamente con autorità la minaccia.

II. tempo: Udinese 0 - Aspe 0

L'Aspe parte forte e Cassetti viene chiamato al lavoro. A 5' calata in forze bianco - nera. Un immediato contrattacco, conclusosi con un tiro secco di Scheri, costringe Cassetti a ributtare di pugno. Una impeccabile messa al centro di Modotti viene sciupata al 7'. Altra esibizione brillante del portiere friulano all'8. Dopo innocue ma precipitose sgroppate triestine ecco, al 13', una bella fuga di Plipa che non conclude.

Ora la maggiore insistenza viene dagli ospitanti che al 17' costringono, sempre con esito nullo, gli avversari in angolo. Al 18' i bianco - neri riprendono a offendere con insistenza. Azioni isolate di Modonutti e Plipa.

Vittorio al 26' è sgambettato in area di rigore, ugualmente però per poco non segna. Un minuto dopo lo stesso scherzo succede a Caligaris in area udinese. Stavolta però l'arbitro concede il «penalty»: calcia Perfer e, fra la gioia dei supporters friulani, spedisce sopra la traversa. La partita procede poi con alterno favore. Al 30' un regolarissimo punto segnato da Modonutti viene annullato dall'arbitro. Degni di rilievo negli ultimi minuti una fuga di Plipa, che non riesce a concludere, un applaudito rimando di pugno di Cassetti ed un'azione personale di Modonutti.

La vittoria bianco - nera è accolta con giubilo dai friulani presenti che abbandonano il campo con lieto animo e mal celato orgoglio.

Abbiamo potuto assistere all'incontro mercè il posto gentilmente offertoci sulla sua veloce Diatto, dal cav. Fausto Capitanio.

G. A. Colonnello

Il I. Giro ciclistico di Dignano

L'udinese Boemo chiude la laboriosa stagione

cogliendo un'ennesima vittoria

DIGNANO, 17. — Inaugurandosi il gagliardetto della locale Sezione del Sindacato Tessili, si è qui svolta una corsa ciclistica, libera ai federati di quinta e sesta categoria, denominata «Primo giro di Dignano». Il percorso era così fissato: Dignano, San Daniele, Pinzano, Valeriano, Baseglia, Spilimbergo da ripetersi due volte per complessivi chilometri 67.

Dopo le rituali operazioni preliminari, sveltite con sollecitudine nella sede del Dopolavoro dallo zelante commissario di corsa signor Mario Quintavalle, i numerosi concorrenti alle 13.20 precise prendono il «via», dato dallo stesso Quintavalle, alla presenza di folla imponente e di varie autorità fra le quali il Podestà Dante Travani, il dott. Traverso segretario provinciale del Sindacato Fascista dell'Industria, il dott. Tempestini, il maestro Avoglio ed il dott. Mollinaro Pozzoni.

Il variopinto plotone scatta via subito veloce ed attraversa i vari centri tra il continuo applauso di densa popolazione. Al termine del primo giro passano aggruppati cinque corridori. L'anziano e minaccioso Brussolo ha spezzato la ruota libera ed a malincuore è stato costretto a disertare. In ritardo transitano, in seguito ad incidenti di gomme, il campione friulano Feruglio, Ramon, Olivo e, per caduta, Beltrame.

Il vincitore

Durante il secondo giro che viene alternativamente condotto da Boemo e Gardonio, il gruppo di testa, che poi disputerà la volata finale, si riduce a quattro, essendosi, per foratura, ritirato Masotti. Pure Feruglio e Ramon, colpiti da nuovi incidenti, abbandonano.

La volata finale, regolarissima, offre modo a Boemo di riconfermare la sua classe superiore di velocità.

Ecco del resto l'ordine d'arrivo:

1. Boemo Carino, del Club Stefanutti, che a coprire i 67 chilometri del percorso impiega ore 2.15' alla media oraria di chilometri 29.750;
2. Gardonio Gastone, a due macchine;
3. Boemo Pietro, a mezza macchina (primo della sesta categoria);
4. Codutti Eugenio, a una ruota — tutti del Club Stefanutti.

Seguono staccati, Olivo Mario, Pecile ed altri in tempo massimo.

La gara è stata esemplarmente organizzata dal locale Dopolavoro in collaborazione colla Società Sportiva Friuli.

* * *

La prevista vittoria di Boemo sta a confermare i giudizi che su di lui a parecchie riprese abbiamo espressi. L'udinese, che vanta al proprio attivo, durante la presente stagione, ben dieci nettissime vittorie, siamo certi non potrà mancare in avvenire alla fiducia in lui riposta dagli sportivi friulani e cioè di continuare nella serie dei successi e non solo in provincia ma anche oltre i suoi confini dove solo sarà permesso al giovane e valoroso campione di completare le sue eccellenti doti di atleta.

Nella corsa odierna tutti i componenti il plotoncino di testa hanno bene impressionato e particolarmente, per la giovanissima età, Pietro Boemo cugino del vincitore.

* * *

Si è pure qui effettuato, con larga partecipazione di squadre, un interessante torneo di tiro alla fune che ha offerto il risultato seguente: 1. Dopolavoro di Fagagna; 2. Dopolavoro di Cisterna; 3. Dopolavoro di Dignano.

Giannetto di Belgrado

Campionato Riserve

Udinese-Fiumana 4 a 3

Le riserve concittadine hanno colto una meritata vittoria piegando di misura, dopo una combattutissima ed a tratti incertissima partita, le volonterose riserve dell'A. C. Fiumana. Così sportivamente, chiaramente, dinanzi al loro pubblico che le ama e le sorregge, hanno porto la prova più chiara, più semplice, del loro valore che una partita disgraziata d'inizio aveva — in pochi solo però — lasciato supporre mancante.

La squadra concittadina si è mostrata solida e volitiva in tutti i suoi ruoli e ci ha lasciato bene a sperare per le sue prossime partite.

La Fiumana, pur soccombendo, ci ha dato ad intendere d'essere un nemico ben deciso e ben difficile a superarsi senza l'aiuto di una superiorità tecnica e — perchè no — spirituale. I primi a segnare sono stati i fiumani al 41' con Barbarich, mentre al 42' D'Odorico dell'Udinese ha pareggiato.

Con un calcio d'angolo battuto dagli ospiti, l'equilibratissimo primo tempo ha avuto fine.

All'8' della ripresa, Pavanel ha portato a due i punti della Fiumana. Al 17' — dopo un calcio d'angolo battuto al 12' — Melchior ha riportato alla pari le sorti udinesi. La prevalenza dei concittadini d'allora in poi fu netta. Al 35', dopo un altro calcio d'angolo contro gli ospiti, Milocco ha portato a 3 i punti bianco-neri. Al 6' dopo un altro calcio d'angolo contro Fiume, Zuliani è tornato a pareggiare segnando a porta vuota; ma la Fiumana tutta rabbiosamente serrata in difesa non ha potuto impedire all'Udinese di «passare» con D'Odorico al 4'. La partita ebbe fine con un calcio di punizione contro la Fiumana.

Ottimo fu l'arbitraggio del sig. Weiss della Triestina.

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva alla partita.

Le due squadre hanno così giocato:

UDINESE: Lindaver (cap.); Schiffo e Cotterli; Da Pont, Bertoli e Mattiussi; Tavano, Ruttar, D'Odorico, Melchior e Milocco.

FIUMANA: Marsanich; Stifanovich e Bernardis; Paolinich, Pilepich e Gallich; Subrenich, Darbolich, Zuliani, Lenaz e Pavanel.

E' preceduto l'incontro Udinese Allievi - Itala, vinto dalla prima squadra per 3-2.

AMICHEVOLI

* Sacile - Rauscendo 3 a 1.
* Pordenone-Edera S. U. 3 a 3.
* Tricesimo - Porzuolo 1 a 1.
Allievi S. Rocco - * Zugliano 2 a 1.
* Pro Udine - S. Osvaldo ris. 6 a 5.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio ... Direttore responsabile DOMENICO DEL BIANCO